

Così il virus sta vincendo contro Pechino

Corriere della Sera · 31 dic 2022 · 1 · di Ilaria Capua

Credo che in molti si chiederanno come è possibile questa esplosione di contagi in Cina che ci rimanda delle immagini inquietanti con dei numeri che sono così grandi che ci sembrano assurdi. Un milione di contagi al giorno per qualche giorno, e poi il nulla.

Proprio loro che hanno costruito i mega ospedali in 10 giorni e che hanno insistito a voler imporre la propria volontà sul virus, cioè lasciarlo fuori dai propri confini, e continuare a vivere felici e contenti con le frontiere chiuse e difficoltà estreme per uscire e poi rientrare nel Paese. Un gigantesco muro di impermeabilità costruito su una politica sanitaria senza senso nell'era globalizzata, ha contribuito a chiudere il Paese per circa tre anni.

Comunque la si voglia leggere, ha vinto lui, il virus Sars-Cov-2, il quale, agile come un leprotto, è riuscito a fuggire fra le maglie della sorveglianza, delle quarantene e degli ordini superiori cinesi. E così, da vincitore, inizia la sua fase di endemizzazione in Cina. Il virus ha ormai preso il sopravvento e le autorità non possono che prenderne atto, ed è ben chiaro che la loro situazione è ben diversa da quella di altri Paesi.

Fra chi ha vaccinato a tempo record e chi invece ha temporeggiato, le strategie dell'Occidente sono state di attutire il colpo iniziale con i lockdown e arrivare a una convivenza inevitabile ma consapevole con l'uso dei vaccini, e non puntare a una Zero Covid policy. E io credo che il peccato originale del rinnovato disastro che stiamo vedendo in Cina sia stato di credere che applicando una sola misura draconiana (il sequestro dei focolai) si potesse fermare un'ondata di attacco pandemico di questa forza agendo da soli. Sì, da soli, come Paese singolo, in controtendenza rispetto a quello che stava accadendo tutt'intorno e altrove nel mondo.

Noi viviamo un sistema altamente interconnesso non solo dai telefonini ma anche dalle regole biologiche che regolano la nostra esistenza. Credere che fosse possibile sopravvivere in una bolla sanitaria isolata da un fenomeno pan (tutto) demico (popolo) è puramente illusorio ma anche pericoloso.

Il virus in Cina circola in maniera molto vivace perché la campagna di vaccinazione è stata insufficiente ed evidentemente poco efficace. La Cina è grande e molto popolosa e c'è anche da considerare la logistica complessa necessaria per vaccinare 1,4 miliardi di persone, che magari non sono neanche molto propense a farsi vaccinare. La mia opinione è che a questa situazione di scarsa protezione immunitaria a livello nazionale, si aggiunge la bassissima circolazione da Sars-Cov-2 in Cina negli ultimi tre anni: i focolai venivano immediatamente messi sotto sequestro in modo che il virus venisse eliminato completamente. Quindi di virus SarsCov-2, nella forma asintomatica o sintomatica che fosse, non ne è girato quasi per nulla e di conseguenza c'è il rischio che centinaia di milioni di persone siano assolutamente scoperte dal punto di vista immunitario. Il virus quindi correrà fra le persone e i virus ora in circolazione, nella loro galoppata matta e disperatissima, staranno accumu-

lando mutazioni su mutazioni con effetti a noi imprevedibili e sconosciuti.

Anche per questo mi preoccupa molto la mancanza totale di informazioni sanitarie e sulle caratteristiche genetiche dei virus in circolazione. Lo abbiamo imparato, la battaglia contro un virus pandemico deve essere affrontata con spirito di collaborazione internazionale e trasparenza assoluta, comprendendo l'estensione e la circolarità del fenomeno. Ma noi, dal canto nostro, che cosa possiamo fare di fronte a questa montagna di Sars-CoV-2 che sta crescendo in Cina? Attuare tutte le misure di protezione e prevenzione che conosciamo e a cui abbiamo accesso. Già questo sarebbe moltissimo.

La strategia, gli errori C'è il rischio che centinaia di milioni di cinesi siano assolutamente scoperti dal punto di vista immunitario